

quale il ministro della pubblica istruzione fu specialmente rappresentato, la necessità di aumentare la dotazione, assegnando per l'esercizio 1895-96 il maggiore stanziamento di lire 8600, e rimandando agli anni successivi il definitivo assestamento dell'Istituto, il promesso aumento si trasformò poi nella diminuzione di oltre lire 2400 sull'antico assegno, già riconosciuto insufficiente.

L'Istituto di belle arti di Palermo ha nel bilancio un assegno di lire 22,600, mentre gli assegni di tutti gli altri Istituti variano dalle lire 72,350, che ha quello di Milano, alle lire 37,240 attribuite a quello di Bologna. Solo quello di Palermo è lasciato in condizioni di troppa inferiorità quanto agli stanziamenti: e la distanza è veramente eccessiva e ingiusta. La somma richiesta dai rappresentanti dell'Istituto di Palermo non raggiungerà nemmeno la somma attribuita a quello di Bologna, ma varrà a provvedere almeno ai miglioramenti assolutamente indispensabili.

Certo lo stato attuale non può durare senza danno gravissimo dell'Istituto. È necessario di fare qualche cosa, onorevole ministro, e di provvedere con sollecitudine. I reclami e i voti di cui ci siamo fatti eco innanzi la Camera l'onorevole Palizzolo ed io, sono reclami e voti ai quali si uniscono tutti i nostri colleghi delle Provincie siciliane. Volga la sua attenzione su questo argomento. Io son certo che Ella troverà nel suo bilancio il modo come provvedere, trattandosi di somma non rilevante, onde correggere la anomalia che è stata segnalata, elevando la dotazione dell'Istituto in modo da non rendere, come è in atto, troppo sensibile la inferiorità di esso con gli altri Istituti di belle arti del Regno; tanto più ch'esso, pur essendo relativamente giovane d'anni, ha già dato risultati di cui qualunque altro Istituto sarebbe orgoglioso. Con questa fiducia mi affido all'opera illuminata del ministro della pubblica istruzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** A me occorre rettificare una espressione del deputato Palizzolo il quale ha detto che i milioni più non esistono.

I milioni ci debbono essere, perchè per legge erano stati a ciò destinati. Allorquando il ministro Boselli fece quelle dichiarazioni a Catania di cui parlai ieri, egli era autorizzato

a farle dal ministro del tesoro del tempo, senatore Perazzi, il quale lo aveva accertato che dei sei milioni una parte era stata già spesa; ma ne rimanevano ancora quattro e più, se ben ricordo. Infine la somma esisteva, ed era naturale: questa somma non poteva sparire una volta che doveva trovarsi a posto.

Il richiedere l'adempimento di quest'obbligo dello Stato non è che un dovere di italiano, al quale adempio con tutta l'anima; sia che si tratti del Piemonte, del Veneto, della Sicilia, della Sardegna, o della regione ove sono nato, senza nessuna differenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi preme di dare un chiarimento all'onorevole Imbriani, che ha voluto oggi risollevar la questione dell'esecuzione dei Decreti prodittatoriali per la Sicilia.

È perfettamente esatto, come egli affermava, che venne riconosciuto da alcuni ministri il diritto delle Università siciliane a questi sei milioni.

È esatto pure che lo Stato, nei limiti delle sue forze, e specialmente il Ministero della pubblica istruzione e quello d'agricoltura, hanno fatto quanto si poteva per venire, almeno in parte, in soccorso delle Università siciliane.

**Imbriani.** Non ricordo precisamente le cifre.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** Neppur io le ricordo.

Si è stabilito, per esempio, di fondare una scuola d'agricoltura a Marsala, se non vado errato, appunto sui fondi che erano stati assegnati coi Decreti prodittatoriali; ma, trattandosi d'una spesa di 130,000 lire, secondo la legge di contabilità occorre una legge speciale per lo stanziamento di questa somma; di guisa che fino a quando la legge non venga non ci sono i mezzi per provvedere. Evidentemente il riconoscimento del diritto non giova; occorre trovare i fondi necessari.

Vengo ora al merito della questione.

Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Palizzolo hanno raccomandato caldamente l'Istituto di Belle Arti.

Io devo riconoscere che gl'Istituti artistici di Palermo non rispondono al loro fine; e ciò è tanto più deplorabile in quanto che in quella città risplende ancora tanta fiamma dello spirito greco, e tanta splendente tradizione dell'arte araba. Sarebbe quindi tant